


Recensione critica
a cura della Dott.ssa Elena Gollini

Tomaso Pirrigheddu


L'arte di Tomaso Pirrigheddu scaturisce da un'esperienza concettuale e al contempo esistenziale e cresce e si evolve attraverso una ricerca tecnica, stilistica e teorica incessante che l'ha portato ad apprezzabili esiti virtuosistici attuali, dove ogni opera è il risultato finale di un lungo studio e di un'accuratissima realizzazione. Tomaso esprime una straordinaria sapienza formale, un'interpretazione autentica e profonda del mondo e della realtà circostante e della vita, del senso dell'Essere e dell'Esistere e dei suoi valori cardine. Tecnica e stile si affinano e si perfezionano costantemente e progressivamente e vengono arricchiti con contenuti sempre stimolanti e coinvolgenti. L'asse costante primario che sorregge Tomaso è legato alla sua concezione dell'arte, considerata come intima espressione dell'interiorità dell'artista, che deve restare del tutto indifferente alle correnti, alle mode e alle tendenze passeggero del momento e inattuale, nel senso di libera e affrancata da qualsiasi condizionamento esteriore e legata solo alle proprie più profonde e inclini fonti di ispirazione creativa e spirituale. La sua concezione di inattualità è però tutto tranne che sinonimo di anacronismo e vive intensamente le passioni e le esperienze del proprio tempo, ma sempre svincolata dall'inessenzialità della quotidianità e dei suoi valori sfuggenti, alla ricerca di una rappresentazione artistica che sappia mettere in evidenza le forme soggiacenti alle apparenze, che solo la sua particolare sensibilità riesce prontamente a cogliere ed evocare.

Quello di Tomaso è sempre uno sguardo interiore e intimo sul mondo, che non si fissa e non si focalizza sulle forme esteriori e cerca di



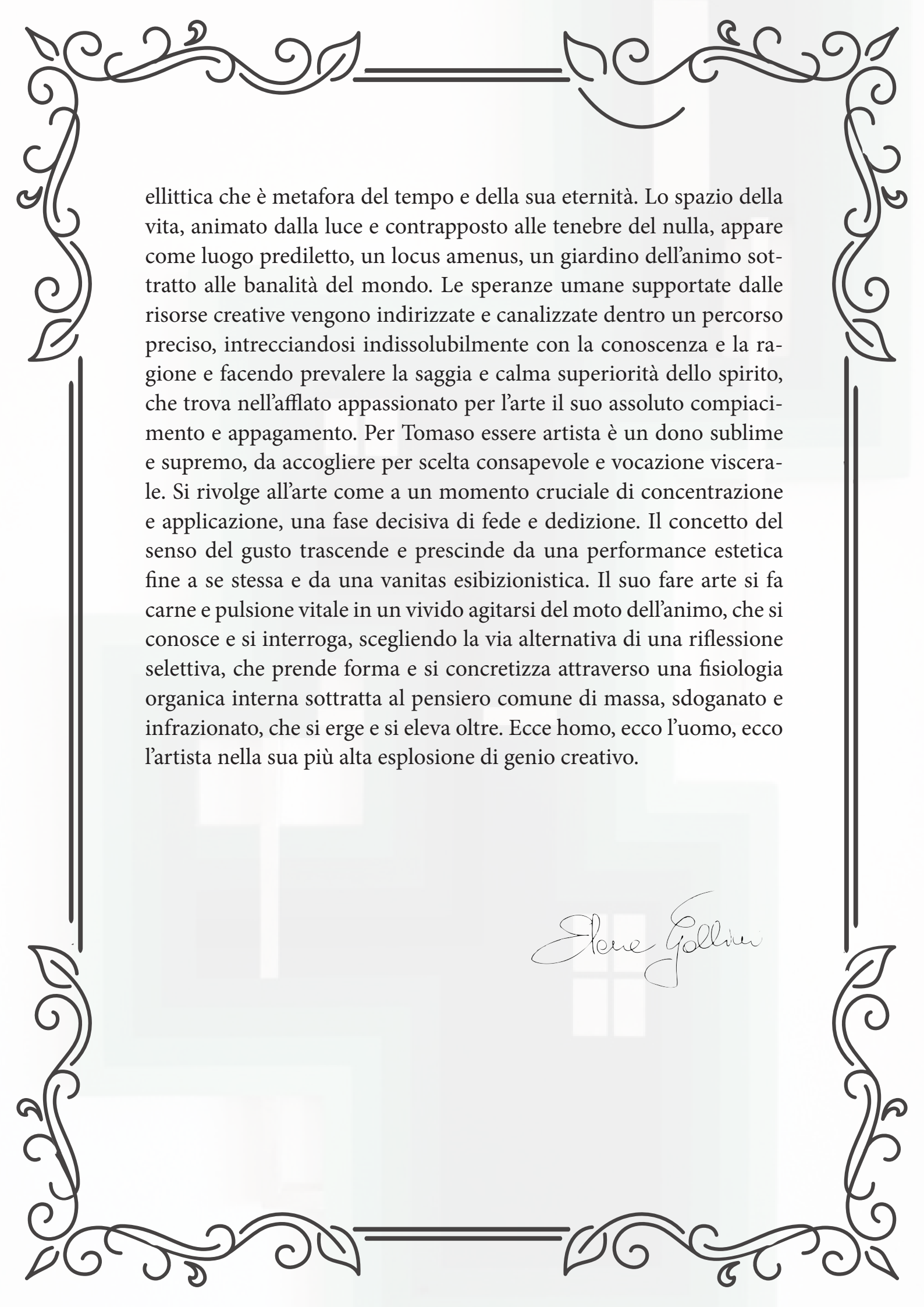
trovare un varco di significato sotteso, di cogliere ragioni e motivazioni sostanziali e di spessore. Nell'arte così come nella vita, Tomaso è e rimane sempre se stesso, senza maschere e formalismi di facciata, coerente e fedele ai suoi principi e valori esistenziali. L'arte si intreccia in modo inscindibile con le passioni e gli interessi di vita, in una dimensione e proiezione totalizzante, nella quale fare confluire tutto il proprio sfaccettato ego. La scelta di rievocazione figurale si intreccia con la formula fantasiosa di rivisitazione e genera un linguaggio semantico cifrato, ricco di simbologie e metafore e pregnante di riferimenti e di chiavi allusive e allegoriche di lettura. Tomaso trova e "collauda" un proprio particolare modus operandi, in perfetta sintonia con le proprie inclinazioni e finalità espressive e in grado di comunicare al meglio la sua connotazione introspettiva. Le fonti da cui attinge sono molteplici e spaziano anche nella storia e nella leggenda, talvolta anche con riflessi volutamente dissacranti e dissacratori. Nelle radici classiche trova la misura equilibrata e bilanciata delle forme e delle proporzioni che viene impressa nel disegno, in quelle contemporanee la dimensione sperimentale e lo spirito di condivisione della sua ricerca.

Tomaso è un sostenitore convinto del recupero della figurazione, integrata da una vasta e corposa gamma di influenze storiche e culturali, che ne animano l'essenza costitutiva e il fermento vitale. Concepisce ogni sua opera come un mondo chiuso in se stesso, compiuta e completa nelle sue esplicazioni e nelle sue valenze comunicative. Ogni opera diventa espressione totalitaria e testimonianza tangibile e visibile di uno spazio temporale e spirituale interiore, carico di energia pulsante. Le composizioni, nella versatile prospettiva pittorica e scultorea, dimostrano una capacità operativa molto aperta ed elastica. Il suo talento si sviluppa in modo poliedrico, camaleontico e trasformista. Le creazioni si poggiano su una maestria sapiente a livello ideativo ed esecutivo, che si sostanzia nell'armonia strutturale d'insieme e nell'uso della tavolozza cromatica, sempre dosata e calibrata con



doviziosa perizia, per enfatizzare ed esaltare in modo ottimale la portata intrinseca subliminale. La caratura sostanziale viene definita anche dall'utilizzo dei giochi e delle combinazioni chiaroscurali, dalla dicotomia luci-ombre che nel contrasto visionario accrescono il pathos di fondo e aumentano l'aura enigmatica e misteriosa del non detto, del non svelato. Un fascino estremamente complesso ancorché immediato rapisce l'osservatore fin dal primo sguardo.

Volendo scomporre in elementi analitici il fare arte di Tomaso, si evince da subito uno studio preparatorio e un fare progettuale ben ponderato. L'equilibrio impeccabile dell'impianto scenico, la sapienza del tratto segnico, la stesura certosina del corollario tonale con i magnetici accostamenti, la forza empatica delle raffigurazioni, l'emergere dell'autenticità esistenziale nello slancio propulsore di un'esperienza artistica colta e di forte calibro intellettuale sono fattori e tratti salienti, per inquadrare il focus centrale dell'atto creativo. L'esemplarità di questa o quella soluzione, associata alla consistenza sostanziale dei temi rappresentati, si accompagna ad una dinamica percezione di inafferrabile, di indecifrabile, che attira e funge da incipit per alimentare la fantasia e l'immaginazione. Le suggestioni estetiche e concettuali avvalorano l'impianto narrativo, arrivando alla soglia di confine (al limen) tra illusione e realtà, tra finzione scenica e verità, fluttuando tra due mondi o meglio tra due aspetti speculari dello stesso mondo e delimitando un mondo speciale, che lascia spazio anche alla componente della teatralità e della spettacolarizzazione. Tomaso si pone su questo limite virtuale e con un passo di incedere compie uno scavalcamento simbolico, passa dalle tenebre alla luce, nasconde e rivela la verità, in uno sforzo che cerca di porsi al di sopra del tempo e della cronologia degli eventi e di cogliere il senso stretto eterno, ideale e perpetuo dell'essere e della sua negazione. La separazione tra essere e nulla rimanda alla filosofia esistenzialista, alla provvisorietà e fugacità dell'esistenza, al carattere effimero e caduco dei valori sui quali l'esistenza stessa fonda il proprio senso, sul dominio di un'immagine

A decorative border with intricate floral and scrollwork patterns surrounds the text. The border is composed of thin black lines and is symmetrical on all four sides.

ellittica che è metafora del tempo e della sua eternità. Lo spazio della vita, animato dalla luce e contrapposto alle tenebre del nulla, appare come luogo prediletto, un locus amenus, un giardino dell'animo sottratto alle banalità del mondo. Le speranze umane supportate dalle risorse creative vengono indirizzate e canalizzate dentro un percorso preciso, intrecciandosi indissolubilmente con la conoscenza e la ragione e facendo prevalere la saggia e calma superiorità dello spirito, che trova nell'afflato appassionato per l'arte il suo assoluto compiacimento e appagamento. Per Tomaso essere artista è un dono sublime e supremo, da accogliere per scelta consapevole e vocazione viscerale. Si rivolge all'arte come a un momento cruciale di concentrazione e applicazione, una fase decisiva di fede e dedizione. Il concetto del senso del gusto trascende e prescinde da una performance estetica fine a se stessa e da una vanitas esibizionistica. Il suo fare arte si fa carne e pulsione vitale in un vivido agitarsi del moto dell'animo, che si conosce e si interroga, scegliendo la via alternativa di una riflessione selettiva, che prende forma e si concretizza attraverso una fisiologia organica interna sottratta al pensiero comune di massa, sdoganato e infrazionato, che si erge e si eleva oltre. Ecce homo, ecco l'uomo, ecco l'artista nella sua più alta esplosione di genio creativo.

Steno Gallucci